



La Juve costretta al pari dal Verona

Una vivace Ternana blocca il Milan

Il Torino sconfitto sul campo di Palermo

Fra Inter e Bologna squallido zero a zero

Fiorentina battuta in casa dalla Lazio

Doccia fredda per il Cagliari a Vicenza

UNA DOMENICA AMARA PER LE «GRANDI»

Rimpianti per lo 0-0 con il Milan

Ha sfiorato il colpaccio la «matricola» di Viciani

E' mancata agli umbri solo la capacità di concludere - Jacolino fallisce all'89' il gol-partita

TERNANA: Alessandrini 7; Benetti 6,5, Agretti 6; Mastropasqua 6; Rosa 6; Marini 6,5; Cardillo 6,5; Ferrario 6,5 (Lucchitta dal 3' della ripresa 6-1); Jacolino 6; Russo 7; Beatrice 6,5. (N. 12 Gerome).

MILAN: Vecchi 7; Anquilletti 6; Zignoli 6; Rosato 6; Schnellinger 7; Biasiolo 5; Bigon 6; Benetti 6,5; Prati 6; Rivera 6; Chiarugi 6,4. (N. 12 Belli; n. 13 Magherini).

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: terreno pesante e scivoloso per l'inquinamento caduto in mattinata. Stadio esaurito in ogni ordine di posti con 33.305 tra i paganti e gli abbonati. Record, naturalmente: 45 milioni 105.500 lire. Antidoping per Benetti, Rosato, Anquilletti per il Milan; Benetti, Rosa e Marini per la Ternana.

to i rossoneri e rispettati di tutta urgenza a Milano. Tutto quel ciclo invece è andato puntualmente sprecato ed il Milan, magari ringrazioso visto l'andazzo, bene o male si è salvato. Chiaro, a questo punto, doverosamente sottolineati cioè i meriti sorprendenti dell'avversario che non si sapeva, che qualcosa, indipendentemente da quelli, nella compagine di Rocco improvvisamente si è inceppato. Non si potrebbe infatti, altrimenti spiegare una prestazione tanto grigia, così spersonalizzata, così completamente priva non di un minimo di uno stabile schema o soltanto di un logico addebiolimento di gioco collettivo, ma addirittura di spunti isolati, di sprazzi aguzzi che lasciassero comunque intendere la bontà di fondo del marchio.

Forse, alla base di tutto, lo impiego simultaneo e troppo generoso in evanescente o debole di forma, Bigon, Prati e Biasiolo, diciamo, più un Rosato sommarariamente recuperato e un Benetti, che chiaramente soffre, sotto lo spavaldo tentativo di non farlo a vedere, l'iniziativa del sottile, progressivamente sottile, retroscivo di ogni scontro, ma che ortodossamente in queste condizioni Rivera, fra l'altro infestato dall'attaccaticcia sorveglianza particolare di Beatrice (almeno all'avvio, perché poi, capita l'anfifona, quest'ultimo s'è pure sbizzarrito in ammirate licenze), dopo i primi tentativi, regolarmente falliti, di

dare un filo logico al discorso, s'è prestato a dispettici, non trovando valida copertura, per esempio da Bigon, o esecutori pronti, per esempio in Prati.

Il centrocampo, erano solo intenzioni, e neanche sempre chiare, ed in attacco, stringi stringi, le sole pallie pericolose erano portate sotto il giogo del pur fumosissimo Chiarugi. Che non potesse bastare era apparso subito evidente; con infatti, altrimenti spiegare, un non dovessero certo nel frattempo sfuggito che, una volta toltesi il cappello davanti al buon foot-ball di quella sorprendente Ternana, sarebbe pur stato possibile «uccellerla» Alessandrini, con un attento, sagace, lucido lavoro di rifinitura.

La difesa rossoverde, infatti, così com'era ammirabile nella sua costante partecipazione al gioco corale di equilibrio, nell'appoggio all'attacco (sempre com'era a ragione veduta), con Benetti, Rosa soprattutto che Chiarugi mai si degnava di seguire, e Mastropasqua, che di volta in volta si lanciavano ad aggirare dalle fasce esterne le retroscive del Milan, o a intralciare di sorpresa al centro, non altrettanto impeccabile era nel lavoro di copertura. Specie quando, sulle ali di un entusiasmo via via crescente, era portata a concedersi, un po' per vizio magari congenito e molto per la constatata incomprensione di Prati e compagni ad approfittarne, disinvoltare eccessive (segnatamente in Mastropasqua che, pur bravissimo, troppo di sovente pare arrieggiare a Bekenbauer) e confidenze fuori misura. Sarebbero stati determinanti, nella circostanza, le geniali «catture» di Rivera, il guizzo di Prati, il dribbling vincente, uno solo ma al modo e al punto giusti, di Chiarugi.

Invece Rivera ormai s'era ritirato nelle sue stanze, Prati lasciava che a guizzare fosse Agretti, un altro che non gliene perdonava la mancanza, e Chiarugi s'inchiodava letteralmente ad ogni occasione disancorandosi della palla soprattutto in difesa ormai schierata.

E così, con più marcata evidenza ovviamente nella ripresa, quando ormai il pari veniva a sembrare come il minore di mali, chi era venuto per vedere il Milan vedeva la Ternana, chi avrebbe voluto ammirare Rivera, trovava ad ammirare Marini. O Russo, o Beatrice, o Lucchitta (e prima Ferrario), o Cardillo, perché, nella Ternana, non c'è praticamente, disinvoltare di ruoli, distribuzione di compiti: tutti centrocampisti e tutti rifinitori, secondo evento e secondo esigenza, purché nessuno si conceda respiro, o se lo conceda a torto.

Mancano, nella Ternana, soltanto le punte, qualcuno che, di tanto in tanto, si ricordi anche che, per vincere, bisogna fare dei gol, e che per fare dei gol bisogna, che volta, tentarli. Magari tirando. Ma allora, questa Ternana non sarebbe matricola, ma la Juventus.

Dopo di che, si può anche sfogliare, in fretta, le poche note di cronaca. Avvio «mediato» sui due fronti, quasi a voler provare, a parte milanista, gli umori e la consistenza dell'avversario, quasi a tenerne conto, quasi a tenerne conto. Sembrava ancora un bel dialogo Bigon-Benetti-Bigon, porta quest'ultimo in area con una deliziosa palla-gol sul piede: la ricerca del prezzioso è però eccessiva ed Alessandrini svenia d'intuito quel che avrebbe dovuto essere un prezzioso «pallonetto».

Elettrizzati dal pericolo corso, i rossoverdi abbandonati, oggi indugio e a folate, in vadono la metà campo rossoverde. Al 15' Rosa, stroncato un dribbling cieco di Chiarugi, scende a razzo sulla destra e, saltato Schnellinger che gli si fa ciabattando incontro, mette al centro un delizioso cross su cui Paolo ne Ferrario arriva con un solo tempo di ritardo: mezzo metro più avanti lui, o più indietro quella palla tesa e per Vecchi sarebbe stata notevole.

Rispondono i rossoneri, ma è reazione solo sbobzata, senza nerbo, che si conclude in un'incornata con poche pretese di Prati su cui Alessandrini arriva con tutto comodo. Di nuovo sotto gli umori, e di nuovo in allarme

Vecchi che, al 26', si trova pressoché casualmente tra le braccia una deviazione di testa del bravo Ferrario. Sempre della Ternana l'iniziativa; il Milan giochicchia e lascia l'impressione di voler attendere la ripresa.

Nella ripresa però la musica non cambia, anzi! I padroni di casa, addirittura, impongono il pressing. Il Milan controlla o, meglio, subisce. Il taccuino si legge tutto, di rosso e di verde. Bontà loro, dei ternani, non uno che tiri. Ci si prova finalmente Lucchitta, al 30', ed è una fucilata secca e improvvisa dal limite, su cui Vecchi arriva, a malapena, con la punta delle dita. Ancora Lucchitta, pochi minuti dopo, e questa volta è una clamorosa palla-gol alla di una spanna.

Il Milan, adesso, si limita a innocue puntatine di alleggerimento, più nella speranza di portare a desistere gli avversari, che di ricavarne qualche frutto diretto. La Ternana, invece, non demorde. E anzi accelera i tempi. Al 44', addirittura, è portata a piede il gol-partita: lo sbaglia Jacolino che, con Marini che liberissimo si sbaccia a un passo dalla porta, spara proprio su Vecchi da angolazione «impossibile». Che poi si morda le mani e si disperdi si può ben capire, brutto diavolo d'un uomo. Era il tocco che avrebbe completato la festa, e lui l'ha buttato!

«Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vecpalè e Cadè, e attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.

«Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vecpalè e Cadè, e attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.

Bruno Panzera



TERNANA-MILAN — Bigon all'attacco della porta ternana, mentre viene contrastato dal difensore Mastropasqua.

Con un gol di Luppi il Verona imbambola i campioni d'Italia oltre il lecito

Salvadore rimedia a 3' dalla fine alla beffa di un «ex» granata

Gran gioco degli scaligeri a centrocampo - La traversa respinge un gran tiro di Anastasi



JUVENTUS-VERONA — Il gol del pareggio juventino segnato da Salvatore.

CADE' E GARONZI CE L'HANNO COL PUBBLICO

«A momenti vinciamo altro che serie B!»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 1 ottobre

«Una squadra come questa, campione d'Italia, non merita un pubblico così incolto. Non si può gridare "serie B" e fischiarla una squadra come la nostra che non ha rubato niente. Piuttosto credo che un pubblico così non meriti una squadra campione d'Italia». Cade dice queste cose tutte d'un fiato e pare un altro. Lo ricordavamo sempre così prudente, sempre accomodante, ma questa volta con la maglia del Verona Cade' è riuscito a dire le cose che chissà quante volte avrebbe voluto dire dalla panchina granata.

Gli chiediamo dell'esordio di Battistoni, proprio su Betegga: «Siccome oggi dice Cade' — avevamo poco da perdere mi è sembrato opportuno tentare il lancio di Battistoni e debbo dire che sono soddisfatto della prova. Tutta la squadra ha rispettato le consegne: tenere il più possibile la palla, fare in modo di far correre più loro di noi e riuscire a stancarli. Tutto bene anche se credo di aver perso un punto. Prima della partita un pareggio mi stava bene ora non più».

Ed ecco Livio Luppi, un bravo ragazzo che anche ora che è al vertice della classifica dei cannonieri non si monta certo la testa e non cerca parole crudeli nei confronti di coloro che non hanno creduto in lui: «Ho sentito il gol del pareggio — dice

blico da serie B. Se non avevano tanta scalgona, un punto domenica e un oggi, adesso eravamo in testa alla classifica».

«Può darsi che la falca di mercoledì sera si sia fatta sentire, ma essenzialmente la scalgona ci ha impedito di sbloccare la partita. Se va in rete quella palla di Anastasi che è stata respinta dalla traversa saremmo riusciti ancora a vincere. Loro comunque hanno giocato bene, specie al centrocampo. Avevo fatto una tabella di tre punti per le prime due partite e la tabella è stata rispettata, ma dopo la vittoria di Bologna oggi avremmo dovuto essere a quattro punti e in testa alla classifica. E invece per poco...».

Questo meraviglioso campionato ci dà la possibilità ogni domenica di assistere ad allenatori che avrebbero potuto essere tutti in testa alla classifica.

«Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vecpalè e Cadè, e attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.

DALL'INVIATO

TERNI, 1 ottobre

Tutta una città in festa per l'esordio casalingo in serie «A» della sua squadra. E la Ternana che questa festa onora come meglio, forse, non avrebbe potuto. Con un fior di partita, e con un risultato di tutto prestigio che va ben al di là dell'arido linguaggio delle cifre. Il Milan, il grande Milan, corretto e controllato, si è fatto spettatore, a farla spesso da spettatore, a subire anzi per lunghi tratti l'iniziativa, e il gioco, della matricola senza complessi e di pieno rispetto.

L'ingrato compito di Benetti

TERNI, 1 ottobre

Benetti aveva oggi l'ingrato compito di far dimenticare al pubblico ternano il brutto incidente occorso a Livio, il vecchio pupillo di Viciani, calcisticamente cresciuto tra le file della Ternana. Benetti, che ha provato, portando a spasso per il campo all'inizio della partita, la mascia della squadra rossoverde. Evidentemente la cosa non ha portato fortuna al bravo centrocampista milanese che ha finito con l'incappare in un brutto scontro con il portiere di Ternana secondo tempo. I tifosi allora non gliel'hanno perdonata...».

Il commento di Rocco

«Uno zero a zero che ci fa comodo»

SERVIZIO

TERNI, 1 ottobre

Rocco regala complimenti alla Ternana e nasconde dietro il consueto fair play nerissimo e delusione: «Bella la compagine di Viciani, calcio moderno e pratico; con Chinaglia l'obiettivo della Ternana non sarebbe la salvezza ma qualcosa di più. Se i rossoverdi corrono sempre così...». Il problema dell'attacco è l'argomento del giorno anche tra i locali. Più tardi — conosciuto il commento del collega milanese — Viciani si dipenderà così: «L'osservazione è corretta, ma la soluzione ripeterla anche l'anno scorso: più, alla fine del campionato, tirati i conti abbiamo visto che la Ternana aveva il secondo attacco del campionato. Del resto oggi non c'era bisogno di un Chinaglia per essere bastarda sospingere la palla in rete...». Rocco, esaurite le lodi per la matricola, non cerca scusanti: «Non è certo il Milan questo che abbiamo deluso, la velocità dell'avversario ci ha un po' frastornati».

Il discorso di Rocco finisce dove comincia quello di Rivera: «Bravina la Ternana — dice il capitano rossoverde — impossibile negarlo, però oggi siamo noi che non abbiamo giocato». Chiarugi parla della velocità degli avversari e, dunque, di sorpresa per il Milan: «Non ci aspettavamo una Ternana simile, questo ci

care la partita, ma la difesa, veronese tiene duro. Per fortuna c'è anche Zoff che neutralizza i tentativi di Luppi, Jacomuzzi e compagni. Maioli regola il traffico con maestria, una po' di mezzo campo accordato anche al centrocampo bianconero che gli permette questo lusso. Maioli si smorza con intelligenza un po' anche con i «mastini» che attendono in zona e così lui la fa da padrone.

Ricordiamo dei primi 45 minuti una bella sfilata di Betegga che offre ad Haller una grande occasione: tiro al volo, al diavolo, è una gran parata di Zoff che destina un colpo a capello e si va al riposo.

Dopo cinque minuti della ripresa il Verona è irraggiungibile da Maioli a Bergamaschi che dalla destra tira in porta la palla e smorza involontariamente da Salvatore e forse subisce un brutto effetto: Zoff è sulla palla ma Luppi, lasciato incostituito da Spinosi, arriva come un treno e spinge in rete da due passi.

Cadè non adotta il catenaccio e con intendimenti che possono apparire suadenti tenta di passare ancora con il contropiede. Al 10' «liscia» Furino e fortunatamente (per la Ternana) Jacomuzzi «liscia» anche lui.

La Juventus che ha lasciato il raziocinio negli spogliatoi e affida la manovra all'attacco e alla disperazione continua a premere, ma Pisaballa non sbaglia un intervento.

Al 15' il recupero «Piza» è battuto senza che maioli sia a mezzo rolo di Anastasi, su una smorzata di testa di Salvatore, ma la traversa questa volta si sostituisce al portiere.

La Juventus reclama un «rigore» su Anastasi ma Lattanzi è astemio e non «bete» il contropiede teronense a correre ogni tanto un briciolo lungo la schiena dei tifosi (che continuano a gridare «Serie B»). Luppi colpisce più volte da Spinosi e deve lasciare il campo al 40' e per poco Sirena non raddoppia un minuto dopo.

La partita è finita e in tribuna stampa gli «infiltrati» si alzano pensando già al titolo a loro colonne: «Un siluro di Luppi e il corazzato di Betegga, arriva come un treno e c'è il vecchio «Billy» Salvatore che non intende arrendersi. Si spinge in avanti chiama tutti all'attacco: ancora un lungo centro di Haller che Betegga sfiora di testa; in spaccata Salvatore pareggi.

In Verona si «siede» ma per la Juventus è tardi. Lattanzi sta chiudendo la fine.

«Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vecpalè e Cadè, e attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.

Per Sandro (trentatreenne) 350 partite

TORINO, 1 ottobre

Sandro Salvatore, detto Billi, ha giocato oggi la sua 350ª partita in serie A. Da quindici anni gioca nel massimo girone avendo iniziato sotto le bandiere del Milan nel 1958.

Oggi pareggiando a due minuti dalla fine ha messo a segno un gol importante, uno di quelli «ex» che contano. Sandro Salvatore è per i gol che contano: lo scorso anno segnò una rete sola, quella del pareggio (1-1) a tredici minuti dalla fine contro il Milan. Un gol che vale uno scudetto.

Si potrà obiettare che a trentatreenne un'età che ha fatto cose enormi, ma lui si mette in rete fa il profeta.

Il Torino accusa: «A Las Palmas la squadra è stata drogata» (A PAGINA 9)

Nello Paci

MARCATORI: Luppi (V.) al 42', Salvatore (J.) al 42' della ripresa.

JUVENTUS: Zoff 6,5; Spinosi 6,5; Cucureddu 6,5; Furino 5,5; Morini 6,5; Salvatore 7; Haller 6,5; Casio 6,5; Anastasi 6,5; Bergamaschi 7; Masetti 7; Jacomuzzi 6,5; Maioli 7,5; Luppi 7 (all'85' Bachlechner). (N. 12 Colombo).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi, di Roma 6.

NOTE: Giornata serena, terreno in ottime condizioni. Circa 40 mila spettatori di cui 17 mila 563 paganti per un incasso di 33 milioni 23.000. Ammoniti Masetti, Mascalaito e Haller per proteste. Antidoping negativo.



Lino Luppi, con il gol realizzato contro la Juve, è balzato in testa alla classifica dei cannonieri in casertano con il romanista Spadoni.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 1 ottobre

Cesto Vecpalè è un uomo modesto. Buono. Non chiede mai niente a nessuno ed è forse l'allenatore di serie A peggio pagato. Ha un solo desiderio: vedere il Verona finire in serie B.

Ogni volta che gli scaligeri affrontano la Juventus per Vecpalè è notte. Ma come è possibile? La Juventus vince a Bologna, straccia i marsigliesi nella notte in cui Betegga torna a segnare, ancora non si è spento l'eco del mare di tarettili di gioia ed ecco il Verona che a due minuti dalla fine sta vincendo contro i campioni d'Italia dalla «curca maratonica» si grida: «Serie B - Serie B!», ma il Verona non ha rubato niente (avrà ragione a lamentarsi Cadè a fine partita) e sta concludendo per 1-0. Ha segnato Luppi, quest'ex granata sbrogliato anzitempo dal Torino, e ora in testa alla classifica dei cannonieri, è la Juventus finora ha soltanto colpito un palo.

Scalgona? Sarà ancora scalgona, ma il Verona a centrocampo, con quel Maioli, sta masticando tanto di quel gioco che a rotte la Juventus pare in gonnola. Cosa fa la Juventus? La Juventus fa l'ammucchiata: cioè una porcheria Furino invece di quarantotto Maioli, che sta imbambolando mezza squadra da solo, va anche lui a ficcarsi sotto rete, così Cucureddu (ma quello almeno sa tirare in porta) e in quei «sedici metri» c'è tanta di quella confusione che più nessuno si raccapace.

E quelli, non contenti di vincere, pronano anche con il contropiede e meno male che le ciambelle altrimenti saremmo qui a piangere sulla «signora della domenica» fatta.

«Mamma-RAI», tramite il radiocronista di turno, ha unito i due contendenti, Vecpalè e Cadè, e attendono il via per le dichiarazioni di rito. Sarebbe bello vederli bisticciare, scambiarsi improprietà dal punto di vista cronistico, ma i due sono vecchi gentiluomini che conoscono le regole a memoria. Di come le solite cose e recitano la parte di ogni domenica quando alla fine dello spettacolo bisogna tirare le somme.